

# Sclerosi multipla, presto la nuova cura in Campania

*Si attende il via libera. Già una lunga lista di pazienti*

NAPOLI - Presto anche la Campania avvierà la sperimentazione del metodo Zamboni per il trattamento della sclerosi multipla. Dopo Marche, Veneto, Piemonte ed Emilia Romagna è attesa a breve una decisione del Comitato etico campano per il via libera. La cura è stata definita rivoluzionaria dai medici di casa nostra; ancora tutta da dimostrare scientificamente secondo i neurologi. Ma in cosa consiste? Il professor Paolo Zamboni, chirurgo vascolare del

l'Università di Ferrara, propone, in team con il neurologo Fabrizio Salvi e con Roberto Galeotti, radiologo interventista, un approccio radicalmente innovativo per la comprensione, diagnosi e terapia della sclerosi multipla (Sm): hanno scoperto una stretta correlazione tra la Sm e la presenza di stenosi nelle

vene del collo e del torace dei malati. Queste malformazioni congenite si possono disostruire mediante un piccolo intervento di angioplastica con l'applicazione di uno stent. Secondo i dati del professor Zamboni in seguito all'operazione vi sono indubbi benefici sul decorso della sclerosi multipla. L'approccio innovativo sta nell'introduzione, nella fase di diagnosi, di un particolare esame ecodoppler. Attraverso quest'esame è possibile stabilire se nel paziente si è verificato un deposito ferroso nei vasi sanguigni del cervello causato dall'irrigidimento di alcune valvole che si trovano all'interno delle vene della corteccia celebrale. Il dottor Marcello Mancini, dopplerista

del Cnr, invita alla prudenza «allo stato attuale della sperimentazione ritengo che l'elemento vascolare può essere un fattore importante nella sclerosi, come emerge dagli studi effettuati finora, ma non l'unico: possiamo definire l'Sm una malattia polifattoriale». Mancini afferma che dalla sperimentazione svolta dalla Federico II e dal Cnr emergono elementi rilevanti. La sperimentazione infatti andrà avanti e diversi suoi collaboratori durante questo mese seguiranno un corso

con il professor Zamboni, proseguendo poi la formazione qui in Campania. Come spiega il dottor Mancini «l'applicazione del metodo Zamboni non richiede apparecchiature dedicate, ma una preparazione molto specifica, motivo per cui la sperimentazione procede lentamente. Questa fase - spiega il dopplerista - in Campania dovrebbe concludersi tra un anno, un anno e mezzo». Nel frattempo il team di Mancini e Iaccarino attende che il Comitato etico del Secondo Policlinico dia il

via libera al Protocollo elaborato dalla task force riguardante la fase interventistica. Il professor Iaccarino, promotore della task force napoletana, è uno dei più convinti sostenitori del metodo Zamboni. Lui stesso afferma di aver

ottenuto risultati positivi, cioè di recupero di buona parte delle funzioni motorie e sensoriali, in 3 pazienti su 4 operati di persona. «Va precisato - spiega Iaccarino - che questa metodologia non è efficace su tutti i pazienti. Gli

studi che stiamo facendo serviranno a definire la categoria a cui questa operazione servirà. Mi sono fatto promotore della sperimentazione ufficiale e nei prossimi giorni, il Comitato etico del Secondo Policlinico dovrà darci una risposta. Sarò sincero, sono pessimista sulla possibilità che la comunità scientifica accetti velocemente questo metodo». Intanto c'è già una lunghissima lista d'attesa per la sperimentazione. Al di là delle polemiche della comunità scientifica i pazienti campani, circa 7mila, sperano solo che si trovi una cura che realmente permetta la loro guarigione.

**Luca de Berardinis  
Alessandro Ingegno**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Speranza per settemila

Scoperta una stretta correlazione tra la malattia e la presenza di stenosi nelle vene del collo

The collage features a newspaper clipping with the headline 'Sclerosi multipla, presto la nuova cura in Campania'. Below it is a photo of a person. At the bottom is an advertisement for the Fox 1.2 Easy car, showing the vehicle and pricing details: 7.990, 490€ di anticipo e 24 rate da 125€, and 250€ di anticipo.



Il Secondo Policlinico dove sarà sperimentata la cura